



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: Luglio 2018

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Evaluation of learning La valutazione degli apprendimenti

di Roberto Orazi¹

Università degli Studi di Perugia

roberto.orazi@unipg.it

Abstract

The problem of evaluation is an old problem, because every time we take initiatives to achieve a training objective, we also feel the need to check if the objectives are achievable. Evaluation processes today use new technologies that are able to meet this need, but it is also necessary to give the coordinates of the evaluation moment in order to trace the historical developments, the tools and the techniques with which the evaluation process deepens and supports the educational sciences.

Keywords: evaluation; training.

Abstract

Il problema della valutazione è un problema antico, perché ogni volta che si è compiuta un'azione volta al raggiungimento di un obiettivo formativo si è avvertita la necessità di verificare se l'obiettivo prefissato fosse stato raggiunto e oggi i processi di valutazione si avvalgono di nuove

¹ Roberto Orazi: Ricercatore di *Didattica e pedagogia speciale* presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali Umane e della Formazione dell'Università degli studi di Perugia.

tecnologie che sono in grado di soddisfare questa necessità. Ma è anche necessario dare le coordinate del momento valutativo nella sua componente docimologica così, dopo averne rintracciato gli sviluppi storici, si rintracciano i momenti, gli strumenti e le tecniche con cui la docimologia approfondisce e sostiene le scienze dell'educazione.

Parole Chiave: valutazione, formazione

Introduzione

Tutti i processi educativi terminano il loro percorso con una valutazione che tende ad accertare il grado di conoscenza e/o competenza raggiunto dagli studenti. Ma quando si è chiamati ad esprimere una valutazione a volte questa può essere influenzata da un certo numero di fattori che possono, in qualche maniera, distorcere l'obiettività di giudizio stesso. Negli anni si sono avute molte linee di pensiero circa le modalità e i tempi della valutazione, tanto che in tutti gli ambienti formativi sono stati attivati innumerevoli progetti pilota per sperimentare nuove metodologie di valutazione, anche grazie all'ausilio delle nuove tecnologie, ma non dobbiamo cadere in inganno pensando che una volta sperimentato un metodo valutativo su una realtà, e appurata la sua validità, questo possa essere replicato in altri ambiti; non esiste un metodo che sia universalmente valido, ogni sistema deve adattarsi secondo il contesto e adeguarsi al momento, alla situazione e al tipo di intervento didattico che si è posto o, si vuole porre in essere.

La disciplina che studia le problematiche, sopra descritte, circa le modalità e i tempi della valutazione è la docimologia, definita da De Landsheere (1971) come la "*scienza che ha per oggetto lo studio sistematico degli esami, in particolare dei sistemi di votazione e del comportamento degli esaminatori e degli esaminati*"². Dalla definizione data da De Landsheere si evince che la docimologia è una disciplina che studia scientificamente tutti gli aspetti legati ai metodi di valutazione e alle sue misurazioni; che studia le modalità con cui i docenti esprimono una certa valutazione piuttosto che un'altra e che studia gli effetti che l'introduzione di nuove tipologie di valutazione hanno nei confronti degli studenti (capacità di capire se i discenti hanno arricchito le loro conoscenze e/o competenze). La docimologia rientra nelle discipline didattico-pedagogiche perciò, valutando i risultati raggiunti dagli studenti, valuta anche la bontà o meno dei modelli didattici che si utilizzano durante un processo formativo che, come abbiamo già detto all'inizio di questa introduzione, termina sempre con una valutazione, sia essa finale (sommativa), cioè tesa a valutare i risultati conseguiti al termine di un percorso didattico, che in itinere (formativa), cioè tesa a valutare la conoscenza durante lo svolgimento del percorso didattico.

Negli ultimi anni la didattica all'interno delle scuole, delle università e degli enti di formazione ha puntato senza mezzi termini sulle TIC. L'avvento di queste ultime ha reso più complesso questo rapporto richiedendo competenze sempre più avanzate rispetto agli strumenti da utilizzare. L'evoluzione costante delle tecnologie telematiche, utilizzate per realizzare l'elaborazione delle informazioni a distanza, unita al miglioramento e alla diffusione di massa delle infrastrutture di telecomunicazioni ha consentito di sviluppare una nuova modalità di erogazione dei contenuti didattici; la modalità on-line. Questo nuovo modo di fare didattica, mediata da nuovi strumenti tecnologici, ha rivoluzionato non solo le modalità di insegnamento, ma anche le modalità di

² Guido Benvenuto (2004), *Mettere i voti a scuola*, Carocci editore: Roma.

valutazione, infatti al tradizionale momento di verifica in aula (prove soggettive con verifica finale in aula) si è passati anche all'utilizzo di prove strutturate di autovalutazione consentendo agli studenti di verificare le conoscenze acquisite durante le lezioni on-line (l'artefatto tecnologico, il sistema informatico, restituisce in tempo reale la valutazione – punteggio – raggiunto dallo studente rispetto all'argomento oggetto della misurazione). La prova strutturata si arricchisce di una nuova modalità on-line e accresce ancora di più i consensi nell'ottica di una sempre maggiore diffusione dei corsi erogati tramite sistemi di e-learning. Forti dubbi ancora permangono sul fatto che comunque questo tipo di valutazione (nella scuola e nelle università) non possa sostituirsi a quella finale che, secondo molti studiosi del settore, deve continuare a svolgersi in presenza in un'aula didattica (modalità *blended* cioè mista, parte in presenza e parte on-line).

Valutazione degli apprendimenti.

La valutazione oggi si avvale di tecniche e metodologie nuove, capaci di fotografare delle situazioni che altrimenti sfuggirebbero ad una analisi oggettiva, perché gli elementi di turbativa (come sono ad es. il "l'effetto alone" e/o "l'effetto contagio") falsano inevitabilmente il giudizio valutativo; questo problema, peraltro, si avverte ancora di più se si pone l'attenzione a rilevare gli ostacoli che eventualmente possono impedire il raggiungimento di quanto si è prefissato. Così la valutazione va ad assumere due funzioni: quella di accertare se il risultato è stato raggiunto e quella di rilevare ciò che eventualmente ne ha impedito il successo. Uno studioso del problema, Luigi Calonghi (1921-2005), aveva espresso il convincimento che si dovesse valutare per conoscere - di qui la prima significativa e necessaria funzione - valutare per educare e liberare le potenzialità del soggetto che si educa.

Certamente nel passato la valutazione veniva esercitata in modo empirico, perché esposta esclusivamente al giudizio del docente, spesso senza che corrispondesse un fondo di oggettività, piuttosto un atteggiamento di simpatia che non un rendimento reale quando, peraltro, appariva sufficiente che l'alunno ripetesse acriticamente la lezione del maestro. La valutazione scolastica in una scuola che soddisfa il diritto all'educazione ha perduto ormai del tutto il carattere fiscale e selettivo che implicitamente conteneva, oggi lo scopo della valutazione è un altro: quello di *mettere a fuoco la conoscenza dell'alunno* e cioè la sua personalità, le motivazioni che esprime, le necessità che segnala, le condizioni in cui vive, lo stadio del suo sviluppo. Da qui il quadro dei bisogni e delle necessità da soddisfare con l'educazione. Mario Mencarelli cita espressamente il pensiero dell'americano Jerome Bruner sulla valutazione, per il quale essa è "una forma di intelligenza pedagogica, cioè la capacità di affrontare funzionalmente il problema educativo".

Già verso la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento molti studiosi, fra cui illustri pedagogisti, hanno avvertito la necessità di affrontare in maniera nuova e più sistematica il problema della valutazione. Sono state compiute ricerche in questo ambito da parte di H. Piéron e H. Laugier in Francia, di O. Decroly e R. Buyse in Belgio. E' legata proprio al nome e all'operato di H. Piéron la nascita della docimologia come scienza riguardante la valutazione scolastica in un ampio contesto che coinvolge la cultura, la filosofia e la didattica. E' chiamata in causa anche l'esperienza professionale dei docenti e la capacità valutativa nel somministrare prove capaci di fornire stimoli validi, uniformi e soprattutto chiari per poter comprendere in maniera rigorosa i risultati ottenuti e le difficoltà incontrate dagli studenti nello svolgimento delle prove.

Negli anni è cambiata la formazione diventando flessibile e aperta rispetto a quella rigida e autoritaria della tradizione, è cambiato il rapporto educativo e si preferisce parlare a buona ragione di relazione educativa che comprende non soltanto il docente e il singolo studente, ma il docente e gli studenti della classe, è cambiata conseguentemente la pratica didattica, così che la valutazione, ormai sgombra di pregiudizi e dell'*alone* che l'ha accompagnata fin qui, diviene elemento estremamente importante per l'educazione. Non si esprime più una valutazione che è destinata a *punire* lo studente con inevitabili conseguenze negative, piuttosto la valutazione diviene un continuum, cioè una descrizione continua dei cambiamenti di comportamento che via via vengono accertati. Ancora forte è il dibattito in corso riguardo, modalità, tempi e misurazioni della valutazione all'interno della scuola. Da quanto sopra detto ci verrebbe di pensare che la valutazione rappresenta solo *l'atto finale* di un percorso educativo, ma, in effetti, non è così, o meglio, non dovrebbe essere così. Oggi la valutazione è considerata "*come elemento funzionale al processo di apprendimento*"³ rappresenta un continuum della didattica. Quattro sono i punti che impongono al docente la necessità di riflettere sui problemi connessi alla valutazione.

- Che cosa valutare;
- Modalità di valutazione;
- Analisi dei risultati;
- Misurazione dei risultati.

Uno delle questioni che i docenti sono chiamati a risolvere è quello dell'adozione di nuovi strumenti didattici e di nuove modalità di valutazione. Alla luce di quanto detto la discussione su cosa, quando e come valutare sembra quantomeno opportuna: cosa valutare? Il primo aspetto che risalta la nostra mente è quello che la valutazione "[...] mira all'accertamento del raggiungimento di un progresso rispetto a un punto di partenza [...]"⁴ a "[...] misurare anche comparativamente i risultati conseguiti [...]"⁵ per prima cosa, quindi, oggetto principale della valutazione è quello di accertare e assegnare un *valore* una *misurazione* alla formazione raggiunta da un soggetto e di esprimere un giudizio sul grado di preparazione acquisita dallo studente durante o alla fine di un percorso formativo. Si valutano le conoscenze, le competenze o le capacità acquisite all'interno di uno o più percorsi didattici; occorre però stare attenti a non cadere nella trappola dei due più frequenti errori:

- *eccesso di valutazione*: che ha come conseguenze quello di caricare gli studenti di un'ansia eccessiva che porta, inevitabilmente, ad un senso di insofferenza verso un determinato modello didattico-pedagogico;
- *insufficiente valutazione*: questo errore ha come effetto quello di portare il docente ad un'erronea valutazione. In questo caso, infatti, il docente non ha in mano elementi valutativi sufficienti per esprimere un giudizio sufficientemente oggettivo, ma al contrario questo può essere influenzato da elementi "distortivi" che incidono negativamente nella valutazione.

³ Guido Benvenuto (2004), *Mettere i voti a scuola*, Carocci Editore: Roma, p. 35

⁴ Ivi, p. 65

⁵ Lanfranco Rosati (1999), *Lezioni di didattica*, Anicia: Roma, P. 129

Analizzando i tempi delle verifiche, cioè il quando valutare, individuiamo due momenti:

- *valutazione in itinere* o *formativa*
- *valutazione finale* o *sommativa*

La prima prevede una valutazione continua svolta dal docente durante tutto il percorso didattico con l'obiettivo di incidere, migliorandolo, l'aspetto pedagogico intervenendo nei vari aspetti, o argomenti, che risultano, in base alle prove effettuate, più ostici agli studenti; in pratica la forma "[...] della valutazione investe il processo stesso di insegnamento e quindi, contribuisce, a finalizzare in modo più efficace gli interventi correttivi e di approfondimento per gli apprendimenti. [...]"⁶. Le modalità con cui questi tipi di prove sono espletate sono diverse, si va dalla verifica orale a quella scritta, alla verifica del singolo piuttosto che a quella di gruppo fino all'utilizzo di prove strutturate o semi-strutturate mediante l'ausilio di test. E' questa una modalità di valutazione che si presta anche alla costruzione di un portfolio delle conoscenze e delle competenze acquisite da ciascun alunno (nel portfolio confluiscono tutti i test effettuati e gli elaborati prodotti). La valutazione finale o sommativa tende ad accertare il grado di preparazione (conoscenza/competenza) acquisita da un singolo o da un gruppo di studenti al "termine" di un periodo formativo (lezioni, moduli didattici, corsi, ecc.). L'obiettivo di questo tipo di valutazione è quello di rendere possibile:

- un giudizio complessivo circa le conoscenze apprese da ciascun alunno;
- un'analisi approfondita riguardo le scelte che sono state fatte lungo il percorso formativo e un'osservazione della bontà o meno dell'approccio didattico/pedagogico tenuto dal docente durante lo svolgimento delle lezioni.

Uno dei temi controversi connessi alla valutazione è quello che riguarda i possibili errori o distorsioni che possono influenzare in qualche maniera il docente durante un processo valutativo. Le distorsioni valutative possono trovare espressione in molteplici forme. Non è superfluo mettere in evidenza come la correlazione tra le modalità di valutazione, oggettiva e soggettiva, influenzano in maniera diretta il giudizio e, quindi, la valutazione di una prova. Un'interrogazione, una prova orale o una prova scritta rappresentano modalità valutative *soggettive* in quanto sottoposte, in un determinato momento, alla valutazione personale del docente. Una prova strutturata o test, invece, essendo prova *oggettiva* non è influenzata da condizionamenti nella valutazione in quanto è già deciso il punteggio di ogni singola domanda prima dell'inizio della prova stessa. Molti e diversi sono gli elementi di disturbo e gli elementi negativi che intervengono nelle varie forme di valutazioni soggettive tra i quali i più comuni sono; *effetto alone*: effetto distorsivo si verifica, quando il docente è influenzato nel suo giudizio da elementi esterni all'oggetto della prova (modo di vestire, di parlare, ecc.); *effetto contagio*: è il tipico caso in cui un docente è condizionato, nell'attribuire un giudizio, dalla valutazione fatta da un altro insegnante durante un'altra prova di verifica. (Guido Benvenuto, Roma, 2004, Capitolo 2, par. 2.4).

Negli ultimi anni la valutazione, come del resto tutte le discipline ad essa riconducibili, si è aperta alle molteplici opinioni e critiche verso il suo operato tanto da obbligarla a riflettere sulla propria

⁶ Guido Benvenuto (2004), *Mettere i voti a scuola*, Carocci Editore: Roma, p. 69

oggettività metodologica. Ogni forma di valutazione ha sentito, così, la necessità di adeguarsi a quel nuovo modo di pensare, tipico delle famiglie, del gruppo dei pari e della società, producendo, in risposta, un impianto teorico-pratico non soggetto a critiche o giudizi facilmente formulabili, ma rispondente alle continue sollecitazioni e mutazioni dell'agire formativo.

La ricerca quantitativa contribuisce così a favorire e ad orientare una ricerca qualitativa, tipica delle scienze umane, la quale risulta, tra le due, la più soggetta ad accuse derivanti dalla sua prassi non sempre dimostrabile. L'assenza di una di queste due sfere conoscitive, quella quantitativa o quella qualitativa, comporta una rottura del percorso scientifico. Infatti, qualora il dato sia realmente verificabile è possibile circoscrivere la sua conoscenza tramite una tavola a doppia entrata, cioè una traduzione e un'interpretazione numerica. Nel caso contrario si avrebbe solo una conoscenza parziale. Va precisato che il risultato numerico ha come obiettivo quello di indirizzare a sua volta una nuova analisi, in un connubio nel quale la prima interpretazione influenza e viene influenzata dalla seconda. In questo contesto entra di diritto la *funzione pedagogica della valutazione*⁷ atta a far sì che i sempre più complessi aspetti dell'educazione abbiano una duplice finalità; da un lato indirizzare il soggetto discendente verso una maggiore consapevolezza del suo progetto curricolare e dall'altro fornire alla valutazione un teorizzare solido, nel quale l'alunno cerca “una risposta di ritorno sui propri risultati apprenditivi”⁸. In questi termini, “valutare implica il confronto di un progetto scolastico della programmazione educativa con risultati validi raccolti con obiettività, precisione e nel modo più adeguato, al fine di riequilibrare l'azione dei vari fattori che intervengono nel processo educativo-didattico”⁹. La corrispondenza tra i mezzi e i fini diviene punto nodale; infatti, se i primi non fossero in grado di sostenere i secondi o questi ultimi non legittimassero la scelta dei primi, si rischierebbe di incorrere in un programma educativo errato.

La ricerca di una valutazione valida e rigorosa, capace altresì di rispecchiare il più possibile l'oggetto/i o soggetto/i osservati, conduce ad uno studio comparativo che spazia nei vari campi di applicazione. Non sempre, quando ci si accinge a valutare settori disciplinari che apparentemente risultano non relazionabili, si hanno a disposizione dati omogenei o per lo meno direttamente confrontabili.

Per questo motivo risulta fondamentale relazionare i risultati di ogni settore di ricerca, soprattutto nel campo educativo, come del resto diviene altrettanto importante evidenziare il carattere descrittivo delle strumentazioni, la loro percentuale di validità, le relazioni tra le variabili prese in esame e l'efficacia di metodi e strumenti nell'azione didattica. L'analisi di queste relazioni prende il nome di studio della correlazione, nel quale si stabilisce il coefficiente che sintetizza numericamente il grado di concordanza o discordanza tra due o più elementi messi a confronto. Quando si prendono in esame due fattori di natura diversa, al fine di confrontarli e di renderli omogenei e ci si accorge che al variare della prima varia anche la seconda, si può supporre che le due entità siano in relazione. Da questa esigenza scaturisce ne scaturisce una seconda; quella di esaminare la natura della relazione tramite lo studio matematico e statistico. Tuttavia, se il discorso si rifà ad un ambito educativo, il problema assume prospettive molto più complicate ed elaborate, in questo caso è molto difficile tenere sotto controllo tutte le variabili che entrano in gioco nella

⁷ Reuchlin M. (1974), *Problemi di valutazione*, in M. Debesse, G. Mialaret, Trattato delle scienze pedagogiche, Armando: Roma.

⁸ Beccegato L. S., Varisco B. M. (2000), *Docimologia*, Guerini: Milano.

⁹ Calonghi L. (1978), in AA. VV., *Dalla scuola dei voti alla scuola della valutazione*, edizioni U.C.I.I.M.: Roma

formazione della persona, ma non per questo è impossibile cogliere le analogie tra due elementi di una stessa persona o tra più persone.

Riferimenti bibliografici:

Amenta, G. (2014). *Docimologia e ricerca educativa. L'eredità di Luigi Calonghi*, Lecce: Pensa Multimedia.

Benvenuto, G. (2003). *Mettere i voti a scuola. Introduzione alla docimologia*, Roma: Carocci Editore.

Bezzi, C. (2016). *Cos'è la valutazione. Un'introduzione ai concetti, le parole chiave e i problemi metodologici*, Milano: Franco Angeli.

Bobbio, A. – Calidoni, P. (2009). *Tra pedagogia e didattica. Verso una nuova cultura della formazione*, Roma: Armando Editore.

Cortellazzi, S. (2007). *La formazione continua. Cultura norme organizzazione*, Milano: Franco Angeli.

Da Re, F. (2018). *Valutare e certificare a scuola. Valutazione dell'apprendimento, valutazione e certificazione delle competenze*, Milano: Pearson.

De Landsheere, G. (1990). *Definire gli obiettivi dell'educazione*, Firenze: La Nuova Italia.

De Landsheere, G. (1979). *Elementi di docimologia. Valutazione continua ed esami*, Firenze: La Nuova Italia.

De Vita, A. (2007). *L'e-learning nella formazione professionale. Strategie, modelli e metodi*, Trento: Edizioni Erickson.

Friso, V. (2012). *Quale formazione per i lavoratori. Verso un superamento della concezione delle risorse umane*, Padova: Cleup.

Orazi, R. (2007). *Il ruolo delle TIC nella progettazione ed erogazione dei corsi on-line: il caso azienda*, Perugia: Morlacchi Editore.

Pavan, A. (2005). *Cultura della formazione e politiche dell'apprendimento*, Roma: Armando Editore.

Rosati, L. (2005). *Le sfide del cambiamento*, Perugia: Morlacchi Editore.

Rosati, L. – De Santis, M. (2003). *Antologia del Novecento*, Perugia: Morlacchi Editore.

Rosati, L. (1999). *Parole e significati*, Morlacchi: Perugia.

Vertecchi, B. (2016), *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*, Milano: Franco Angeli.